ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 21.-
Semestre . . „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.--
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1,25
Notizie nel corpo del giornale . . Cor. 4.-

Anno II. — N. 59. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 22 Maggio 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(20 maggio). Truppe di ricognizione e aviatori esplicano su tutta la fronte, ininterrottamente, una vivacissima attività

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(20 maggio). Nella regione del Kemmel verso sera ed alla mezzanotte l'attività di fuoco si inasprì notevolmente. Stamane si sono colà sviluppati violenti combattimenti di artiglieria. Anche sulle altre fronti di battaglia l'azione guerresca si ravvivò di frequente.

Alla riva meridionale dell'Ancre gl'inglesi attaccarono di buon mattino con ingenti forze e fecero irruzione in Ville sull'Ancre. Fallirono tentativi del nemico di avanzare ulteriormente sull'Ancre. I loro assalti frequenti diretti contro Morlancourt furono sfasciati sanguinosamente davanti al villaggio.

In molti punti della fronte furono respinte punte di ricognizione inglesi e francesi. In combattimenti di avancampo ed in una vittoriosa operazione al nord di S. Mihiel abbiamo fatto prigionieri. Nell'ultima notte i nostri hanno bombardato dall'aria Londra, Dover ed altre località costiere inglesi.

Comunicato italiani

(20 maggio). Nostre attività di pattuglie nel territorio del Mantello (Corno dei Tre Signori) e operosità di nuclei nemici di ricognizione, immediatamente frustrata; tra Adige e Asiago fuoco di molestia delle artiglierie avversarie. Particolarmente efficace fu la nostra concentrazione di fuoco in Val di Sole e nella regione ad oriente del Lisser. Presso Capo Sile un nostro distaccamento d'assalto occupò alle 9 ore di sera, con un audace colpo di mano, le trincee nemiche che gli stavano di fronte e vi si fortificò. Nelle prime ore del mattino il nemico imprese un violento contrattacco, che fu nettamente respinto. Gli austriaci subirono gravi perdite e lasciarono nelle nostre mani 31 prigionieri, circa 100 fucili, 4 mitragliatrici e vario materiale. — Gli aviatori nostri e quegli degli alleati furono molto operosi. Gettavano otto tonnellate di bombe sugli impianti militari di Val Lugano. Sette velivoli nemici furono abbattuti, un ottavo costretto ad atterrare.

Albania: Fra Osum e Devoli le nostre truppe, in instretta unione ai francesi, principiarono la notte del 15 corr. la loro avanzata verso il nord. Al 18, superata la pertinace resistenza ostinata del nemico e le difficoltà del terreno, le nostre divisioni raggiunsero la fronte Cernavoda-Ostrovica.

Guerra sui mari
Un piroscafo belga affondato.

AMSTERDAM, 21. — L'«Algemeen Handelsblad» annuncia: Il piroscafo ausiliario belga „Bola" che era in viaggio da New-York per Rotterdam ha urtato in una mina ed è affondato. Era carico d'orzo. Nulla si sa dell'equipaggio

I Sovrani a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 20. La capitale turca attendeva oggi i Sovrani austro-ungarici vestita a festa. Già alla mattina le truppe turche si allinearono per far spalliera al corteo. Da tutti i quartieri della città giungevano intanto i bambini delle scuole di ogni confessione con bandiere e trofei di fiori, mentre dietro la spalliera delle truppe si raccoglieva una densa folla di spettatori, fra la quale spiccavano le „toilettes" costose di numerosissime dame turche. A Cerkesskoej la coppia imperiale fu ossequiata dal vali di Adrianopoli e dall'ambasciatore a.-u. Pallavicini.

A San Stefano i Sovrani furono salutati dal principe Zia Eddin in rappresentanza del Sultano.

La convenzione cino-giapponese
contro la Germania.

WASHINGTON, 21. La „Reuter" comunica che l'ufficio degli esteri ricevette la partecipazione ufficiale della conclusione di un compromesso cino-nipponico riguardante la pace nell'Estremo oriente e diretto contro la penetrazione germanica.

Le elezioni in Portogallo

LISBONA, 21. Le elezioni in Portogallo hanno dato i seguenti risultati: 108 repubblicani, 39 monarchici, 8 cattolici, per il Parlamento e 76 repubblicani, 7 monarchici e 3 cattolici per il senato

L'IRLANDA RIBELLE
Il testamento d'un vescovo irlandese

Un personaggio olandese ritornato poco tempo fa da Londra, dove s'era intrattenuto molto con uomini politici irlandesi, ci parla d'un interessante e finora segreto testamento politico del vescovo cattolico di Limerick dott. Edward Thomas O'Dwyer morto a 76 anni nell'anno 1917.

Il dott. O'Dwyer era stato sempre uno dei personaggi più cospicui nella politica irlandese ed un fervente propugnatore del Homerule irlandese. Il testamento politico lasciato dal vescovo quale retaggio al popolo irlandese esorta in primissimo luogo caldamente i varii partiti alla concordia, ciò che si può raggiungere solamente colla generale unione di tutta la popolazione all'organizzazione sinnfinista, alla quale anche egli apparteneva. Poscia il testamento si lancia in una vibrata accusa contro l'Inghilterra, la cui politica è bigotta ed ipocrita, la cui diplomazia non conosce che il contrattare ed il mercanteggiare con minacce ed estorsioni violente. Il vescovo si dichiara persuaso non essere stato l'intervento in favore del Belgio la vera e propria causa dell'Inghilterra per partecipare a questa guerra, giacchè essa avrebbe potuto attenersi all'assicurazione data in principio dal governo germanico nel suo ultimatum al Belgio, che reintegrerebbe dopo completamente questo stato nei suoi diritti, e giacchè essa quale garante solidale per la neutralità del Belgio avrebbe potuto chiedere per questo paese uno speciale pegno di garanzia dalla Germania chè essa rispetterà più tardi la sovranità belga. Piuttosto l'intervento inglese sembra basarsi esclusivamente su motivi materiali, cioè sull'annientamento d'un grande concorrente economico. La prova della sincerità dell'Inghilterra e del suo preteso amore per la libertà e l'indipendenza delle piccole nazioni è riccamente data dal suo atteggiamento di fronte alla questione irlandese. Se l'Inghilterra avesse da concedere incondizionatamente al popolo irlandese un'autonomia assolutamente sovrana, se l'Inghilterra avesse d'astenersi rigorosamente da qualsiasi pressione politica, materiale o morale sulle decisioni e sull'atteggiamento di questo governo irlandese, appena allora si potrebbe avere un po' più di fede nell'altruismo dell'Inghilterra riguardo i motivi che avrebbero indotto essa a partecipare alla guerra. Il vescovo dichiara in seguito che secondo la sua convinzione il cielo punirà l'Inghilterra per questa sua ipocrisia e per questo suo inganno a danno del mondo intero, colla disfatta in questa guerra. Interessa poi in ispecie la profezia che l'Inghilterra sarà costretta durante questa guerra di tentar veementemente l'introduzione del servizio militare obbligatorio in Irlanda. Il governo inglese dovrà in quest'occasione proporre qualche compromesso, presumibilmente mercanteggiare il «Homerule» per il «servizio militare». Ma l'Irlanda non ha bisogno di trafficare i suoi diritti sovrani. Se l'Irlanda avesse d'accettare un simile patto, al popolo irlandese che non ha punto la voglia e nessunissimo interesse di dissanguarsi per l'Inghilterra dopo lo spietato sfruttamento da parte dei lords latifondisti che pretendono dei ben onerosi interessi dall'Irlanda, verrebbe preso con una mano, ciò che l'altra mano appena loro avrebbe largito. Alludendo ad un'infermità personale che lo travagliava negli ultimi anni, il vescovo dice in chiusa: «I miei orecchi sono diventati sordi, ma i miei occhi restarono chiari e penetrarono oltre la cappa dell'ipocrisia inglese. Se l'Inghilterra si prepara ad ammaliare l'Irlanda, se essa vuole lasciar macellare i figli dell'Irlanda in questa guerra ordita dall'avidità inglese, allora il popolo irlandese può nell'istessa guisa schierarsi contro i cannoni inglesi ed insorgere come un solo uomo alla lotta per la propria libertà!»

Il mio autore m'assicura che il vescovo avrebbe aggiunto più tardi a questo testamento politico ancora un codicillo confidenziale in lingua latina, diretto al clero irlandese: nel quale egli dà delle istruzioni pel caso d'una sommossa in Irlanda. Questo codicillo sarebbe purtroppo andato perduto.

Un complotto germanofilo in Irlanda?

AMSTERDAM, 21. S'apprende da Londra che il governo irlandese ha disposto l'arresto di varie persone implicate, a quanto sembra, in un complotto che si tramava a favore della Germania.

A Dublino la notizia produsse costernazione.

Gli arresti furono eseguiti all'alba, quando la città era ancora in sonno, sicchè — fino ad ora, almeno — l'ordine pubblico non fu turbato.

L'arresto dei deputati irlandesi.

LONDRA, 21. (Reuter). Si annunzia ufficialmente che tutti i deputati appartenenti alle organizzazioni dei Sin-Fin sono stati arrestati.

Perchè Lloyd George non fu travolto

Dai commenti della stampa inglese sul dibattito alla Camera dei Comuni, risulta evidente la grande lotta fra le due correnti pro e contro Lloyd George. E mentre una parte della stampa parla di completa vittoria, quella più moderata dice che il presidente dei ministri se l'è cavata a gran fatica per il rotto della cuffia: non v'ha dubbio, pertanto, che l'opposizione va guadagnando terreno a vista d'occhio e il tracollo, risparmiato quest'oggi, seguirà più fragoroso domani.

„La fiducia nel governo — scrive il „Daily News" è ormai scossa dalle fondamenta in seguito agli ultimi gravi incidenti, e, per quanto si è potuto constatare dal corso della seduta decisiva, Lloyd George ha potuto mantenersi al potere solo perchè nella Camera non si riuscì a raggiungere un accordo sulla persona del successore: fu solo la preoccupazione per le conseguenze che potrebbe aver avuto un cambiamento di gabinetto che avrebbe dato le redini in mano al binomio Asquith-Lansdowne, che scongiurò momentaneamente la catastrofe del gabinetto inglese, il quale non cessa di essere un gabinetto liquidato, che alla prima occasione può essere certo di ricever il suo „benservito".

Lord Lansdowne per una pace di compromesso

L'AJA, 20. Lord Lansdowne parlò di nuovo sulla propaganda pacifista dichiarando esplicitamente che una pace di compromesso è l'unica via che si può battere per mettere un termine onorevole e definitivo a questa guerra, poichè l'unica alternativa che rimane, il colpo di mazza — cioè — vagheggiato da Lloyd George e da lui sostenuto con tanto ardore, è un'impresa destinata a fallire. Chi però sarà in grado di interporsi come intermediario non si può oggimai sapere. E' da deplorarsi profondamente che finora tutti quelli che si interposero come mediatori abbiano fallito al loro scopo ancor prima di poter concretare le premesse della pace. Lord Lansdowne deplorò ancora che alle persone conciliative sia tappata la bocca semplicemente per la ragione ch'esse sono del parere che si dovrebbe cercare una pace di compromesso. Questo modo di procedere non fa che prolungare l'agonia dell'Europa. In Germania e in Austria-Ungheria si pensa diversamente: colà si crede che sia tempo di finirla coi „bluff" e di ricredersi sulle cause della guerra. Egli crede dover suo di incoraggiare e di rafforzare tali vedute.

Lord Lansdowne parlò in tono molto energico: parimenti Lord Lorburn sostenne con eguale ardore che è dovere di ogni buon cittadino di mettere in opera ogni suo sforzo pel conseguimento di una pace onorevole e sollecita.

La scissione inglese
Influisce sulle operazioni militari.

L'AJA, 22. Le mosse che attualmente vengono qua e là intraprese da singoli riparti di truppe inglesi sul fronte di Calais si devono attribuire allo zelo, diremo così, privato, di qualche generale o del comando, zelo che viene però frenato da un contrordine del governo centrale o di un comando superiore. Queste considerazioni non sono basate puramente su deduzioni dei fatti tattici, ma hanno una effettiva conferma in alcuni discorsi tenuti in questi ultimi giorni in varie città dell'Inghilterra e perfino alle due Camere del potere legislativo inglese: alla Camera dei Lordi e alla Camera dei Comuni. Ne parlava anche un telegramma dell'Ufficio di corrispondenza austriaco. I giornali inglesi — probabilmente per ordine superiore — tacciono completamente ogni particolare su queste discrepanze fra il governo centrale e i comandi militari o ne parlano in due righe come d'un particolare che non ha alcuna influenza sull'andamento della politica e degli interessi inglesi; e il popolo, che non arriva a comprendere la portata di questo fatto, non gli attribuisce alcuna importanza.

E' interessante di rilevare qui incidentalmente un particolare strano: mentre dopo quasi quattro anni di guerra l'Intesa ha raggiunto il tanto accarezzato sogno di un comando unico — e di questo fatto ne è piena tutta la stampa dell'Inghilterra e dell'Intesa tutta in genere — comando che è stato affidato al generale Foch, essa s'è arenata su un nuovo scoglio che nel momento attuale potrebbe farsi molto critico quantunque chi poco apprezza i piccoli fatti lo riterrà un nonnulla. Comando unico e disaccordo fra governo centrale e comando militare equivalgono — e potranno forse in futuro farsi dammeno — a comandi particolari e accordo fra governi e comandi relativi.

I dolori degli armatori inglesi.

BERLINO, 21. — Gli armatori inglesi, che dalla guerra attuale si ripromettevano i più lauti guadagni, ora che le loro illusioni — in seguito all'infuriare della «peste» dei sottomarini — vanno svanendo, si sfogano in recriminazioni contro il loro Governo.

Sir Hovman Will, in un discorso a Manchester, protestò contro il fatto che il Governo ha paralizzato finora metodicamente ogni spirito d'iniziativa privata degli armatori. Ad evitare che ciò si ripeta in futuro, Will chiede l'abolizione dei controlli governativi sulla marina mercantile.

Riforme in India?

ROTTERDAM, 21. — Il «Nieuwe Rotterdamsche Courant» apprende che il «Times», in occasione del ritorno di Montagues dalle Indie, esorta che le riforme progettate per la colonia siano immediatamente approvate dal Parlamento.

Contrari a queste riforme costituzionali sarebbero soltanto alcuni deputati di sinistra.

Il lavoro dei campi
Agricoltura militare — Nuove scoperte

E' noto che la penuria dei viveri dilania oggi tutto il mondo. La mancanza di forze che lavorino i campi e le tenute, ha creato l'agricoltura militare che ha dato ottimi risultati e nelle potenze centrali e in quelle occidentali nemiche.

Nella zona delle operazioni francesi nel 1915 le terre coltivate attorno ai depositi ascendevano a 3500 ettari che salirono nel 1916 a 5200 ettari e l'anno appresso a oltre 7800 ettari. E nel solo settore di Tremblay si ebbe un raccolto di 8 mila quintali di patate. Sul fronte inglese v'è ancora di più. Ogni corpo di armata ha un ufficio agrario che segue l'esercito. Detto ufficio provvede dapprima a liberare il suolo da tutto ciò che lo ingombra (ferramenta, granate inesplose, schegge, reticolati, ecc.), indi provvede alla preparazione del terreno con speciali aratri. I tedeschi hanno organizzato una vera e propria agricoltura militare, sfruttando a mezzo di speciali macchine tutti i terreni rimasti incolti; quelli nazionali a mezzo di colonie di prigionieri, quelli invasi a mezzo di soldati inabili e di donne. I prodotti che hanno ottenuti sono enormi. Si sa che solo nella zona di operazione della Germania si sono avute oltre duecento mila quintali di patate. Nella zona di Pojarevaz in Serbia i tedeschi produssero e trasportarono cinquecentomila quintali di granoturco. Grandi sforzi ora stanno compiendo in Asia per sfruttare i terreni di Adalia e quei graniferi dell'Anatolia.

L'Italia — scrive in proposito l'«Idea Nazionale» — ha bisogno di derrate alimentari, la cui scarsezza, oggi specialmente costituisce un incubo, tantopiù che il decorso anno agrario è stato disastroso, e l'invasione nemica ha sottratto buon territorio produttivo. Ragione per cui chi oggi mette a frutto un lembo di terra è un benemerito della Patria, perchè è una forza che aggiunge ad un'altra forza per poter conseguire il supremo bene di una «pace vittoriosa».

E' così che anche l'Italia si vede costretta a fare ciò che fanno l'Austria e la Germania per fronteggiare lo spettro della fame.

*

Il «Daily Mail» pubblica una notizia che ha già attirato l'attenzione del Governo inglese: il grano potrebbe essere coltivato in terra nuda, senza lavoro e senza preparazione. Questa scoperta sarebbe stata fatta per caso. Un contadino del Sussex, avendo lasciato trascorrere, nel 1917, l'epoca propizia alla semina, pensò di seminare il suo grano nell'erba. Nel mese di luglio seminò dell'avena con lo stesso sistema. Nel settembre successivo le spighe misuravano già 24 centimetri, e il bestiame, che il contadino condusse nel campo, potè offrirsi un banchetto inaspettato. In primavera tutto il grano, quanto il fieno, erano in pieno sviluppo. Secondo il giornale inglese, da esperimenti fatti su più vasta scala, si ottennero pure eccellenti risultati. Si procede nel modo seguente: il grano viene seminato in luglio, nel mese di ottobre la pianta ha raggiunto i 30 centimetri, e prima dell'inverno può essere raccolta come eccellente foraggio. Le radici, rimaste nella terra e protette dall'erba, continuano a svilupparsi normalmente, approfittando dell'umidità e del calore, e in primavera le spighe si innalzano vigorose. La raccolta si fa contemporaneamente a quella del fieno. A questo scopo la falciatrice ha un coltello supplementare disposto in modo che debba tagliare solamente la cima del grano. Il fieno e la stoppa sono tagliati dal coltello posto nella parte inferiore della falciatrice. Questo metodo offrirebbe grandi vantaggi: economia del 50 per cento delle sementi; risparmio enorme della mano d'opera; rendimento considerevole. Mentre si è in attesa di dati ufficiali sull'argomento, viene ricordato che in Francia furono applicati, a titolo di prova, parecchi metodi simili a quelli del contadino del Sussex; ma che, in seguito, un esperimento più approfondito li ha fatti abbandonare un dopo l'altro.

In punta di forbici.

Come noto, in Italia si fa del fracasso parecchio attorno alla nuova fratellanza italo-jugoslava, diretta allo smembramento della monarchia austro-ungarica. L'Italia si atteggia a protettrice degli slavi dell'Austria e racimola disertori czeco-slovacchi che manda alla fronte a difendere i suoi interessi. Il governo di Vittorio Emanuele fa propaganda intensiva per provocare la rivoluzione in Austria-Ungheria, la quale porterebbe alle truppe italiane quella vittoria che non hanno saputo conquistarsi colle armi.

Se però l'Italia ufficiale guerrafondaia si nutre, come il solito, di utopie e di ubbie, gli inglesi più pratici e positivi, vedono più addentro nelle cose. Si senta che cosa dice la rivista politica londinese „The Nation" in un'articolo sull'Austria-Ungheria.

„La diplomazia dell'Intesa non è certo del parere che si debba continuare la guerra per far piacere agli czechi ed agli slovacchi. Quando suonerà l'ora della decisione, tutti gli scopi di guerra secondari dovranno cadere. E ciò è dimostrato anche luminosamente dal discorso che Lloyd George tenne il 6 gennaio ai lavoratori. Gli slavi quindi non devono far nessun assegnamento sull'intervento dell'Intesa a loro favore."

A che, dunque, tanto scalpore nel regno d'Italia? Perchè si mandano al macello gli czeco-slovacchi?

L'Italia spera in una rivoluzione in Austria; ma non si accorge di pascersi di una grande illusione, come una grande illusione fu quella del maggio 1915 quando il governo d'Italia si dipingeva e dipingeva ai suoi sudditi la monarchia austro-ungarica all'estremo delle sue forze ed all'orlo della disfatta.

Corre di questi giorni il terzo anniversario della guerra del „sacro egoismo."

L'Italia subirà nuove disillusioni!

Le difficoltà della convenzione economica germanico-svizzera

BERNA, 18. — La Germania aveva colla Svizzera una convenzione economica, che scadeva il 30 aprile; poichè le pratiche per il rinnovo accennavano ad essere laboriose, la vecchia convenzione fu prorogata fino al 15 maggio; ove entro questo termine la nuova convenzione non fosse stata perfetta, subentrerebbe uno stadio senza convenzioni.

E' quello che accadrà ora, e che non esclude singole spedizioni della Germania alla Svizzera, ma non permetterebbe la fornitura regolare di carboni e ferro, come avveniva finora. Inoltre la concessione fatta dalla Germania in merito alle navi frumentarie svizzere battenti bandiera americana — che non sarebbero silurate dai sommergibili —ha per condizione l'esistenza di una convenzione economica germanica-svizzera.

La Svizzera, posta tra la pressione dell'Intesa e la penuria di viveri, si trova in una condizione difficilissima; non le sarà possibile fornire alla Germania quantità notevoli di viveri; un trattato recentemente concluso con l'Intesa per assicurarsi l'importazione di cotone greggio, limita fortemente l'esportazione di tessuti svizzeri in Germania.

La Germania chiede però, che le sue forniture di carbone e ferro — si tratterrebbe di 200.000 tonnellate di carbone e di 25.000 tonnellate di ferro al mese — non vadano a vantaggio dell'Intesa, nemmeno indirettamente e che s'istituisca perciò un organismo di controllo, cogli stessi poteri della S. S. S. (Società Sourveillance Suisse), che controlla l'esecuzione delle condizioni poste dall'Intesa.

Le trattative tra la Germania e la Svizzera per la conclusione della convenzione avevano condotto ad una soluzione soddisfacente per ambe le parti, la quale teneva conto delle difficoltà create dall'offerta francese di carbone, nel senso che la Germania rinunziava a controllare l'impiego del suo carbone finchè la Francia mantenesse le sue promesse in proporzione anche solo approssimativamente eguale a quella della Germania.

Senonchè, per l'improvviso intervento dell'incaricato d'affari francese, la convenzione già approvata, all'ultimo momento è stata ritirata.

Il governo francese ha imposto alla Svizzera di non firmare il trattato, perchè altrimenti l'offerta di carbone cadrebbe.

Davanti alle conseguenze imprevedibili della guerra economica minacciata dal governo francese alla Svizzera, questa chiese di poter rimandare la decisione fino al 22 maggio, per aver tempo di studiare la questione.

Con ciò è subentrato tra la Germania e la Svizzera il periodo senza conven-

sioni, per le cui conseguenze la Germania declina ogni responsabilità.

Il presidente federale fece rilevare, come i sentimenti d'amicizia, dimostrati finora alla Svizzera dalle due parti belligeranti giustifichino le speranze di trovare anche questa volta una soluzione che non leda l'indipendenza della Svizzera.

La situazione in Russia

La carestia a Pietrogrado.

LUGANO, 20. Ecco alcune notizie di fronte francese sulla Russia: Nel tramestio prodotto alla capitale russa dai nuovi allarmi, l'inasprirsi della situazione alimentare è tale da far prevedere il rinnovarsi dei peggiori eccessi. „La carestia da una settimana è straordinariamente aggravata; la popolazione non riceve più che cinquantun grammi di pane al giorno. Le scene d'un tempo sono ricominciate. I magazzini municipali, assediati dalla folla, hanno dovuto esser difesi dalle „guardie rosse". Nelle fabbriche, particolarmente nelle officine Putiloff, gli operai rifiutano di lavorare. Nei dintorni della capitale da quattro giorni il pane manca completamente; sommosse sono scoppiate. Un telegramma dell'„Agenzia dei Balcani" aggiunge pennellate al quadro: „L'apatia della popolazione per tutte le questioni politiche è oramai completa. Non si pensa più che alla fame. Fenomeno curioso: sono spuntati centinaia di „Circoli liberi". Individui di ambo i sessi vi passano le giornate ad ubbriacarsi ed a giuocare. Nei quartieri ricchi altri Circoli detti di „Amore libero" rigurgitano di frequentatori; ma accanto ad essi hanno cominciato a funzionare anche „Circoli dei suicidi" ove uomini e donne vengono a farla finita dopo avere esaurito nell'orgia le loro ultime risorse".

Dinanzi allo spettacolo Hervè nella „Victoire" di Parigi, ripiglia il suo vecchio motivo: „Soccorriamo la Russia!" L'„Humanite", la „Lanterne" e l'„Action Francaise", ossia i giornali più opposti, rifanno la critica della politica degli alleati. Bainville pensa che bisognerebbe buttare a mare sovratutto il vocabolario declamatorio degli ideologi democratici dinanzi a tante realtà funeste. Da Washington il corrispondente dell'„Echo de Paris" assicura che l'America nella questione dell'intervento in Russia è convertita. Si orienta decisamente in favore dell'azione del Giappone. Il fatto che il Giappone non ha tentato di forzare la mano alle Potenze nel momento in cui il Gabinetto di Washington non approvava l'intervento, ha potentemente contribuito a persuadere l'America dell'onestà delle sue intenzioni. Tutti comprendono ormai che la Russia suicidandosi travolgerebbe seco nell'abisso la libertà dell'Eropa".

NOTIZIE ITALIANE

La dimora di Cadorna.

LUGANO, 20. Durante il corrente mese il generale Cadorna prenderà stabile dimora in una villa da lui comperata a Firenze, in via Pietro Carnesecchi.

Le dimissioni dei ministri Dall'Olio e Bianchi.

Il ministro delle munizioni Dall'Olio e il ministro del commercio marittimo e delle ferrovie Bianchi hanno rassegnato le loro dimissioni. Quest'ultimo ha per successore il senatore Giovanni Villa. Gli affari del Ministero delle munizioni verranno sbrigati interinalmente al ministro della guerra Zuppelli. Il generale dall'Olio riceverà un posto di comandante nell'esercito.

Il ministro Bianchi voleva dare già prima le sue dimissioni, ma ne fu distolto dal presidente dei ministri. Questa volta però Orlando dovette accettare le dimissioni del ministro. Com'è noto, Orlando dichiarò in una delle sedute alla Camera che il governo intende sottoporre a una revisione l'organizzazione amministrativa del ministero delle armi e delle munizioni. In seguito a ciò Dall'Olio dichiarò che egli preferiva ritirarsi, per impedire che considerazioni di carattere personale esercitassero la benchè minima influenza sulla riorganizzazione del ministero.

Scavi sul Palatino.

LUGANO, 21. In occasione dell'anniversario della fondazione di Roma il direttore degli scavi al foro romano, prof. Giacomo Boni, comunicò alla stampa italiana che i lavori sul Palatino hanno avuto per risultato nelle ultime settimane due importanti scoperte. A oriente dell'Area Palatina furono scoperti i ruderi di un grande arco di trionfo che un tempo dominava il „clivus sacer", la strada che dalla Via Sacra conduceva al palazzo dei Flavi. I ruderi di uno dei pilastri laterali sono già stati sgomberati e lasciano supporre che l'arco sia stato eretto da Domiziano e fosse molto più grande di quello di Tito. Il secondo pilastro per il momento giace ancora sepolto sotto una strada. Nelle vicinanze, nel centro dell'Area Palatina, durante le indagini dei ruderi murali delle opere fortificatorie medioevali, dove un tempo (118) fu tenuto prigione papa Gelasio II, venne alla luce una statua della Vittoria di marmo pentelico che Boni ritiene per una scultura originale greca del V secolo avanti Cristo.

Dalla Provincia

Le Commissioni agrarie. — Onde organizzare e conseguentemente facilitare il lavoro dei campi ed il raccolto, vennero a suo tempo costituite delle commissioni agrarie per ogni comune. Queste commissioni sono composte di 5 a 7 membri che vengono nominati dal comandante distrettuale, il quale, su proposta dei membri, nomina pur anche il presidente. La carica è onorifica e non può venir rifiutata.

Al comando distrettuale spetta la sorveglianza sull'attività della commissione agraria; essa può sciogliere commissioni incapaci, rimuovere membri delle stesse e sostituirli con nuovi.

Il bisogno di mano d'opera per i lavori rurali deve venir coperto anzitutto da prestazioni volontarie, ma ove ciò non sia attuabile, la commissione agraria deve assegnare le forze occorrenti, la mercede delle quali viene corrisposta dal comando distrettuale, previo accordo con la rispettiva commissione. Su disposto della commissione agraria, ogni persona che risiede nel comune ha l'obbligo di contribuire con l'opera sua alla lavorazione dei campi nel comune stesso. La commissine agraria decide pure quali animali da tiro, macchine agricole ed utensili di un esercizio sieno disponibili e può disporre che vengano ceduti temporaneamente ad un altro esercizio che si trova nel comune e che ne abbia realmente bisogno.

Infine ogni commissione agraria ha da presentare al comando distrettuale, fino al termine da questo stabilito, un prospetto a tabella sullo sfruttamento dei terreni in ciascun comune e dove al 1 e al 15 d'ogni mese, dare rapporto sulla coltivazione, sullo sviluppo dei semi e, al tempo della raccolta, anche sulla raccolta stessa.

UDINE

Consiglio Comunale di Udine. — A complemento della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale, vennero nominati i signori Mulinaris Azaria, assessore e Nimis cav. Alessandro, consigliere.

La vaccinazione pubblica nel Comune di Udine. — Il Municipio di Udine notifica che tutte le persone civili che non possono dimostrare di essere state vaccinate contro il vaiuolo dopo il 1 gennaio 1914, devono sottoporsi alla rivaccinazione.

La vaccinazione per la popolazione dell'intero Comune di Udine incominciò col giorno di Martedì 21 maggio corrente nel seguente ordine e nelle infrascritte località:

Udine città Nel Locale dell'*Ospedale Civile — Seminario Arcivescovile* nei giorni 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 maggio.

Frazione di S. Gottardo, Casali Ancona e Buse dei Veris nell'*Ospedale militare a S. Gottardo.* nei giorni 21 e 22 maggio.

Frazioni di S. Osvaldo, S. Pietro e S. Rocco nell'*Ospedale Militare di S. Osvaldo* nei giorni 21 e 22 maggio.

Frazioni di Chiavris, Paderno e Val nella *Caserma della Gendarmeria nella Piazza di Paderno* nei giorni 23, 24, 25 e 26 maggio.

Frazioni di Godia, Beivars e S. Bernardo nel locale in via *Liguria N. 30* nei giorni 27, 28 maggio.

Frazione di Rizzi nel locale in via *Lombardia N. 57* nei giorni 29 e 30 maggio.

Frazione di Laipacco nel locale in *Laipacco al N. 18* nei giorni 31 maggio e 1 giugno.

Frazioni di Baldasseria, Gervasutta, Partidor nel locale in *Baldasseria al N, 19* nei giorni 3 e 4 giugno.

Frazioni Cussignacco, e Casali Papparoti nel locale in *Cussignacco nella sala Eden* nei giorni 5 e 6 giugno.

L'orario delle vaccinazioni corre dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 3 alle 6 pomeridiane, eccettuate le domeniche che si osserverà il solo orario del mattino.

DA FLAIBANO

Un' Agenzia. — Per cura di questo signor sindaco Vittorio Cescutti e di altre persone benemerite, cui sta a cuore il bene pubblico, col giorno 22 corr. si inaugurò in questo centro un'Agenzia postale per la confezione di pacchi, scritture, lettere, spedizione valori ed altro ai prigionieri di guerra.

L'ufficio sarà provvisto di tutto l'occorrente; carta, buste, francobolli, cartoline postali ecc. ecc. e la direzione, che è stata opportunamente affidata al sig. G. Lunazzi di Nogaredo di Corno, darà corso con la massima cura e con scrupolosa esattezza alle richieste del pubblico. Nel dare questa notizia esprimiamo la nostra viva compiacenza ai promotori di questo Istituto perchè è veramente utile in queste critiche contingenze.

Al direttore sig. Lunazzi le nostre congratulazioni.

PICCOLA POSTA

Zaina Luigi, Dunaszadaheli. — In altra parte del giornale pubblichiamo la nostra risposta, e teniamo a vostra disposizione l'importo rimessoci. — A vostra norma vi informiamo che, appar notificazione comparsa nella „Gazzetta del Veneto" dell'8 mese corr., potete corrispondere direttamente con la vostra famiglia.

Stato civile di Udine

Decessi.

Dalle liste comunali rileviamo i seguenti decessi:

14 Novembre 1917. Marini Caterina, Suioi Maria, Fattori Giobatta.

15 Novembre 1917. Filippi Dott. Giorgio, Zannuttini Francesco, Olivo Antonio, Feruglio Riccardo, Blasoni Giovanni Angelo, Palmieri Mario Giuseppe.

16 Novembre 1917. Callegaris Gio Batta, Terenzani Sante, Terenzani Francesco.

17 Novembre 1917. Mareschi Emilia.

18 Novembre 1917. Cremona Giacomo, De Valier Livia, Banazzola Giuseppe.

19 Novembre 1917. Micelis Severino, Cigolotti Caterina, Menegutti Luigia, Barbetti Ricciotti Luigi, Fulvi Amedeo, Cicutti Ettore.

20 Novembre 1917. Castellani Angelo, Castellani Antonio, Zanini Egidio, Mattiussi ved. Veschiutti Antonia, Dieussi Pasqua.

21 Novembre 1917. Petrei Monino Felicita, Colussi Filomena, Zilli Angela, Basaldella Rita, Pividori Giacomo.

22 Novembre 1917. Cettolo Antonio Luigi.

23 Novembre 1917. Cucchini Valentino Giuseppe, Lodolo Enrico, Campana Giuditta, Sialino Angelo. Donada Laura.

24 novembre 1917. Saccomani Giovanni. Ratti Giuseppe. D'Agostini Maria Giovanna.

25 Novembre 1917. Annichiarico Francesco. Agostini Vittorina. Tosolini Angelo, Benesca Alfredo.

25 Novembre 1917. Pilotti Marianno. Danelutti Emilio.

26 Novembre 1917 Beltrame Vittorio, Pravisani Paolo. Rosa Angelo, Martinelli Otello, Ricci Giuseppe.

27 Novembre 1917. Bertoni Maria.

28 Novembre 1917. Arvati Fausto. Muretti Carlo.

29 Novembre 1917. Ioan Domenica. Marega Vittorio.

30 Novembre 1917. Licardo Luigi. Bassi Angelo, Lizzi Valentino. Sala Giovanni. Fabiani Alvise.

Gli ignoti morti nel mese di Novembre sono 22.

ULTIME NOTIZIE

IRLANDA

Un manifesto del Vicerè.

LONDRA, 21. Il vicerè dell'Irlanda pubblicò un manifesto al popolo Irlandese in cui ammonisce a non badare ai traditori della patria che aiutano la Germania e chiede agl'irlandesi di contribuire alla continuazione della guerra, annunziandosi volontariamente alle armi.

I giornali inglesi

LONDRA, 21. La gravità del complotto tedesco in Irlanda — dicono i giornali — era nota da qualche tempo. L'Inghilterra ha arrestato ora i capi dei *Sin fin* per impedire la rivolta.

L'Inghilterra che rinfaccia alle potenze centrali di angariare i loro popoli, ci dà un esempio delle sue libertà camuffate da tirannide. Gli irlandesi non vogliono saperne di fare i soldati per gli inglesi e questi vogliono costringerveli colla forza.

Contro un' Inghilterra federale.

L'AJA, 20. La „Morningpost" di Londra attacca violentemente il piano del governo inglese di fare dell'Inghilterra uno stato federale. Essa dice che il governo non ha nessun diritto di riformare la costituzione inglese. Suo solo compito è di continuare la guerra. Il piano federativo non soddisfarà neppure gli irlandesi, che desiderano la separazione.

Un discorso di Wilson.

LONDRA, 21. (Reuter). Wilson tenne alla Croce rossa un discorso in cui rilevò che la guerra deve continuare. Egli ha esaminato le proposte di avvicinamento fra i belligeranti ultimamente fatte e non le trovò sincere.

Il Giappone imperialista

STOCCOLMA, 21. Il „Dagens Ryheter" osserva che, sotto il manto d'una convenzione militare con la Cina, il Giappone nasconde in realtà i suoi piani imperialistici, i quali comincerebbero con l'esercizio d'un vero e proprio protettorato sulla debole repubblica celeste. Un'occasione migliore per realizzare i progetti d'egemonia — ora che Stati Uniti ed Inghilterra sono febbrilmente occupati altrove — non si presenterà mai più al Giappone.

Neppure la tanto discussa espansione nipponica in Siberia recherebbe tanti vantaggi al Giappone quanto un protettorato sulla Cina decrepita.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Famiglia Santarossa G. Batta, Pieve di Porcia, ricerca figlio Giacomo, nipote Giovanni cap. 7. mitragliatrici francesi Antonio 2. artiglieria montagna, Pietro 6 alpini batt. Bassano. Famiglia bene, saluta. 2829

Famiglia Della Toffola Sante, Pieve di Porcia, ricerca soldato Giovanni 8. alpini 7. sezione mitraglieri batt. Val Tagliamento, Antonio cap. 21. bersaglieri 6. comp. 14. batt., Angelo comando fortezza Maè, mensa ufficiali, Pietro e Giacomo. Famiglia bene, saluta, attende de notizie. 2830

Solan Giacomo fu Luigi, Cordenons Pordenone, ricerca figlio soldato Luigi 16. fanteria 3. comp. Germines, Bengasi. Famiglia sana, saluta. 2832

Fracas Angela, Porcia, ricerca figli Michele e Luigi che presumesi in Italia. facendo sapere al fratello Giacomo trovasi prigioniero. Famiglia bene, saluta. 2833

Rossetti Giovanni di Susegana ora Udine, sta bene e desidera notizie della famiglia, presumesi Milano. Saluta. 2838

Dalle Sasse Antonio e famiglia, Mel Belluno, stanno bene, desiderano notizie figlio Dalle Sasse Luigi 19. fant. 6. comp. prigioniero, Monte Grappa, inviato Sacile per essere internato. 413b

Dall'Olio Maria e famiglia, Mel Belluno, in buona salute, chiedono notizie caporale Dall'Olio Giacomo, meccanico. telefonico, 5. raggruppamento alpino. Italia. 416b

Piccolotto Angelo e famiglia di Lentiai, tutti bene, domandano notizie del figlio Aldo 3. genio 47. comp. telegrafisti (Italia). 417b

Raffaello, Erminia Piazza, Mel Belluno, bene, domandano notizie del figlio Piazza Virgilio tenente amministrazione 1. genio, Pavia,Italia. 418b

Mione Giovanni, Mel Belluno, sta bene, chiede notizie dei figli: Mione Albino 7. alpini 78. comp. batt. Belluno (Italia); Mione Sante 46 artiglieria campagna 8. batt. (Italia). 4195

Maria Carelle, chiede notizie di Mazzocco Antonio, figlie, profugo partito da Feltre 18 febbraio. Ella si trova Tambre d'Alpago. 412b

Faccinetto Maria di Quero, si trova profuga a Laste, comune di Limana, domanda notizie del marito Costantino Faccinetto cap. maggiore 2. regg. genio zappatori 76. batt. 204. comp. 55. divisione. Invia saluti, tutti bene. 422b

Faccinetto Margherita di Quero, profuga a Laste comune Limana. chiede notizie del marito prigioniero a Szeged Kohus Baustation N. 27537 Ungarn. Sta bene invia saluti. 423b

Faccinetto Giovanni, Quero, si trova bene, desidera notizie del figlio Faccinetto Giocondo prigioniero a Mauthausen N. 45307 baracca 40 gruppo 4, Austria. Invia saluti. 424b

RISPOSTE.

Macorig Giuseppe, Caminetto, risponde al figlio Giuseppe 8. alpini ora infermiere ospedale Belluno, che si trovano tutti sani, hanno ricevuto notizie del 9 maggio, hanno spedito denaro, salutano.

Zaina Luigi prig. di guerra, Evidenz Kanzlei N. 15, Dunaszerdahely (Ungheria), letto l'avviso inserito dalla moglie Zaina Geltrude di Porpetto, la rassicura sullo stato ottimo di sua salute, ringrazia famiglia buone notizie, invia baci a tutti e desidera ulteriori notizie a mezzo giornale.

DIVERSI

Paolini-Perini Elisa, levatrice approvata regia scuola Ostetrica di Milano, trovasi in Paderno, piazza N. 5. 1-2 2836

Prigionieri di guerra italiani

Ufficiali.

Capit. De Vitis Tito r. f. 156, Asinara Isola Sardegna.
Ten. Borlone Francesco „ Voghera.

Bassa forza.

Sold. Tomon Giovanni, Pasiano Pordenone.
„ Buccaro Vito, S. Vito al Tagliamento.
„ Del Degan Pietro, Enemonzo.
Serg. Speranza Giovanni, S. Gregorio Belluno.
Sold. Fornaciari Giuseppe 2 gran. Gattatico R. Emilia.
Cap. Frigerio Aquilino r. f. 73. Algiate Mologra Como.
Sold. Frisini Leonardo r. f. 73, Castellaneta Lecce.
„ Fuse Camillo r. f. 48, Gorla Maggiore Milano.
„ Gallina Carlo 1 gen. Soncino Cremona.
„ Gazzola Giovanni 2 gran. Vedelago Treviso.
„ Giancarlo Domenico r. f. 1, Fano Pesaro.
„ Gianese Vittorio 2 gran. Agugiaro Rovigo.
„ Gonella Giovanni 2 gran. S. Donà di Piave Calvicchia Venezia.
Capm. Gosmini Sebastiano r. f. 63, Vertova Bergamo.
Gran. Grosso Alessandro 2 gran. Parodi Ligure Alessandria.
Sold. Guaragna Giuseppe 2 gran. Cerchiara Calabria Cosenza.
„ Guidi Giacomo r. f. 73, Pereta per Magliano Toscana Grossetto.
Gran. Guidi Raffaele 2 gran. S. Giov. Persiceto Decimo Bologna.
Sold. Illapi Candido r. f. 2, Micano Venezia.

Qualunque oggetto militare si può :: acquistare presso ::

F.a K. Lindtner
- UDINE -
Piazza Vittorio Emanuele 5

Agenzia Commerciale
BRAVO ALEARDO -- Udine
Via Anton Lazzaro Moro 109

Assume qualunque impianto di registri commerciali, Molini Cilindri, Trebbia e piccole industrie. — **Locazioni** per fittanze. Istanze e scritturazioni di ogni specie. — **Accetta** rappresentanze e commissioni sopra ogni qualità di merci. — **Vendita-compra** di beni stabili ecc. *garantendo* la massima serietà e referenza. 5-10 2771

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(*Continuazione v. il numero prec.*)

Di mano in mano che inoltrava, la natura si mostrava sempre più dirupata e selvaggia...

Talora il suo sguardo si estendeva a destra e a manca sopra immense pianure di lava che sole chiudevano lontan lontano le scintillanti cime di qualche eterno ghiacciaio.

Dall'altra, la strada si ammorbiva ad un tratto, ed il cavallo sgambettava, senza rallentare la sua corsa, nel fango o terreno di qualche melmosa spianata.

Più spesso ancora, le scorie si facevano più abbondanti, la strada incassavasi fra pareti dentellate di immense rocce, e allora il viaggiatore si trovava sospeso sopra vertiginosi abissi, di cui non poteva nemmeno scandagliare la profondità.

Fino allora, il viaggio erasi effettuato in condizioni le più favorevoli.

Eccezionalmente, il cielo era limpido; la temperatura, relativamente mite, e un grave incidente aveva ispirato al giovine ufficiale il timore di uno sgradevole esito. Aveva fatto una dozzina circa di leghe, e forse avrebbe pensato a tornar indietro, se non si fosse trovato, ad un tratto, e senza esservi preparato, dinanzi ad uno dei siti più meravigliosi dell'Islanda.

Era giunto ai margini dell'*Almanayia*.

Un non so che di strano, di mostruoso — uno di quei fenomeni geologici quali non si vedono che lì, e di cui niun'altra contrada potrebbe offrire l'equivalente.

In un'epoca remotissima, un torrente di lava partita dall'Hécla, e contratta dal raffreddamento, si è spaccata, ed ha prodotto un'ampia crepa, che si schiude a guisa di profonda gola e presenta all'occhio esterrefatto abissi senza nome!...

Quando se ne tocca il fondo, ci si trova in mezzo ad una galleria, larga settanta piedi, formata da due muri paralleli, il meno elevato dei quali è alto centocinquanta metri. Per uno di quei capricci di cui solo la natura è capace, quel torrente, nel raffreddarsi, ha preso le forme più fantastiche.

Sopra le pareti interne, si vedono finestre a sesto acuto, pesanti balconi, mentre la cresta è adorna di torricelle, di campaniletti, di ballatoi, di tutte le complicazioni proprie alle fortificazioni del medio evo.

Alberto era rimasto stupefatto dinanzi uno spettacolo sì inatteso, e col capo chino, le dita increspate sulle redini del suo cavallo, immergeva il suo sguardo spaurito e ad un tempo allucinato nelle profondità di quella voragine!

Una specie di scala angusta e ripida formata da una frana, incominciava ai suoi piedi e conduceva in fondo alla gola; ma per un istante si sentì preso da un'estrema indecisione, e si consultava seco stesso sul partito da prendere.

Poi, come se avesse sentito vergogna della sua esitanza, spronò il suo cavallo, e inoltrò ardito entro la crepa.

Sulle prime, tutto andò bene.

L'animale, prudente e accorto, assuefatto da gran tempo alle bizzarre vie del paese, non inoltrava che con infinite precauzioni, scandagliando il terreno prima di porvi il piede, e non facendo alcun caso degli ordini che gli dava il suo cavaliere.

Ma abbondanti piogge avevano reso la pietra più sdrucciolevole, recenti frane avevano cosparso il sentiero di scorie; ad ogni passo la discesa si faceva più ardua e più perigliosa... e il giovine alfiere si pentiva amaramente di averlo intrapreso.

Ma era troppo tardi e bisognava andare sino in fondo.

Trascorsero dieci minuti.

Già la scala si faceva più larga, meno ripida, e Alberto incominciava a respirare, sperando di essere al termine delle sue mortali apprensioni, quando ad un tratto, i due piedi anteriori mancarono alla povera bestia che scomparve tosto nel vuoto, traendosi dietro il suo cavaliere.

La caduta era tremenda e doveva riuscir mortale.

Alberto comprese che l'ultima sua ora era suonata; mandò un ultimo ed estremo addio a suo padre e a sua sorella, gli unici esseri che lasciasse in terra, e, rassegnato a morire, raccomandò la sua anima a Dio.

Pochi secondi dopo, l'uomo e il cavallo toccarono il suolo; il cavallo colle gambe fracassate e spaccato il cranio, il cavaliere col petto lacerato e la fronte sanguinante.

Il primo era morto sul colpo, il secondo era svenuto.

Ma la cosa era tutt'altro che rassicurante.

In mezzo a quel deserto, lungi da ogni umano abitato, qual soccorso poteva egli sperare? — d'altra parte il vento che spirava aspro e pungente doveva presto intirizzirgli le membra e darlo senza difesa in balìa della morte!

Quanto tempo trascorse in tal guisa? Egli non lo seppe mai.

Quando tornò in sè, era ricomparso il giorno. Un fiocco raggio di sole colorava l'orizzonte di una lieve tinta rosea, ed alcuni pivieri, accovacciati nelle cavità delle rocce, animavano quella solitudine con i loro queruli e dolci canti.

Alberto tentò di muoversi.

Ma la sua debolezza era estrema. A mala pena poteva sollevare le braccia... gli sembrava ogni momento di ricadere nello stato di deliquio dal quale usciva.

Una cupa disperazione invase il suo animo, e fu lì lì per deplorare quella insperata tregua che la morte gli aveva concessa.

Ad un tratto si riscosse.

Sopra al suo capo aveva udito i passi di un cavallo che scendeva la scala di granito.

Il cuore gli balzò in petto, e tese l'orecchio.

Non si era ingannato! un essere umano muoveva verso di lui! Si credette salvo.

Dal fondo dell'abisso ove giaceva disteso, lanciò nell'aria due energici appelli, e col petto anelante, con le dita convulsivamente aggrappate ai massi, aspettò.

(*Continua*).